LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 24-25 Giugno 1933 - Anno XI

Anno 67 - Num. 149 ... (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi [illegible] in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per [illegible] contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 49-039 - 85-951 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 250, Semestre L. 76, [illegible] 39

Stampa, Abbonamenti, Pubblicità: Via Davide Bertolotti 31

La parola del Duce ai Gerarchi e ai lavoratori torinesi convenuti nell'Urbe

"Io non posso, vedendovi, che ricordare le formidabili giornate di Torino, quando la vostra città si rivelò a se stessa, all'Italia e al mondo come una delle piazzeforti della Rivoluzione fascista. Quelle giornate sono e rimarranno nel mio cuore!„

Il saluto alle Camicie Nere di Torino "solida e fedele„

ROMA, sabato [illegible]

Roma stamane ha accolto con cuore vibrante e con infinita passione le Gerarchie e i lavoratori torinesi convenuti nell'Urbe.

La giornata di fede e di gioia, il vibrante entusiastico saluto al Duce, le accoglienze veramente fraterne rivolte dai camerati del Fascismo romano ai camerati torinesi, e l'entusiasmo indescrivibile della folla rimarranno per le Camicie Nere e il popolo torinese un ricordo indimenticabile.

Giunte in perfetto orario alle ore sei, dopo un viaggio giocondo e regolarissimo, le rappresentanze torinesi, a capo delle quali sono il Prefetto S. E. Ricci, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà Thaon di Revel, e delle quali fanno parte circa cinquecento persone tra dirigenti torinesi e della provincia, Segretari dei Gruppi rionali, comandanti di Fasci Giovanili, Podestà, si sono suddivise nei diversi alberghi romani, animando così, fin dalle prime ore del mattino, in attesa dell'adunata al Colosseo, tutte le vie e i locali del centro.

A porgere il saluto delle Camicie Nere di Roma erano alla stazione l'on. Serena, Commissario straordinario della Federazione dell'Urbe, coi membri del Direttorio federale. Intanto verso le ore 6,30 si ammassavano, disponendosi in doppia formazione di fronte al largo piazzale, sotto la tettoia della stazione, larghe rappresentanze dell'Azienda Tranviaria del Governatorato con la Banda, in attesa di un secondo treno speciale che avrebbe portato a Roma oltre milleduecento dipendenti delle Aziende del Comune di Torino. Erano presenti anche i dirigenti dell'Azienda del Governatorato. Ed ecco giungere, con la stessa precisione, alle ore sette, il secondo treno, quello degli operai. Il saluto rivolto dai camerati romani ai lavoratori torinesi è stato entusiastico; la Banca dell'A.T.A.G. ha intonato gli inni della Rivoluzione.

Alle ore dieci precise, come era stato disposto, le Gerarchie, le rappresentanze e i tranvieri torinesi si sono concentrati al Colosseo, ordinandosi rapidamente in corteo.

Il corteo è appena pronto quando ecco apparire il Segretario del Partito. Potenti *alalà!* salutano S. E. Starace, che, dopo aver passato in rivista la colonna allineata nel largo piazzale del Colosseo, si mette alla testa del corteo, pronto a marciare lungo la Via dell'Impero.

Apre il corteo una rappresentanza dei reparti celeri dei Fasci Giovanili dell'Urbe; segue la Banda federale, seguono numerosi reparti dei Fasci Giovanili, poi una fanfara delle formazioni celeri dei Fasci Giovanili. Ecco, quindi, il gonfalone del Comune di Torino e il labaro della Federazione fascista, rispettivamente scortati da valletti in costume e da militi, la Centuria «Maramotti» della Legione Sabauda, quale guardia d'onore. Vengono poi il Segretario del Partito, che ha alla destra il Prefetto Ricci e l'on. Serena, e alla sinistra il Segretario federale di Torino Andrea Gastaldi e il Podestà Thaon di Revel. Fanno corona le alte Gerarchie, i componenti il Direttorio della Federazione fascista torinese.

Alcuni fascisti recano quattro grandissime corone, due della Città di Torino e le altre delle Gerarchie fasciste, che saranno deposte sull'Altare della Patria e sull'Ara dei Caduti Fascisti. Il gonfalone e le corone sono scortati da una rappresentanza del Corpo dei pompieri di Torino in alta uniforme. Quindi vengono, perfettamente inquadrati in camicia nera e pantaloni neri, coi nastrini delle decorazioni, più di cento Podestà della Provincia di Torino, i Segretari politici, i Segretari dei Gruppi rionali della città, i comandanti dei Fasci Giovanili. Poi, preceduti dalla loro Banda, i dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale torinese.

Così, fra il suono delle bande e le entusiastiche grida di saluto delle rappresentanze del Fascismo e del popolo romano, schierato lungo i marciapiedi, il corteo si dirige verso piazza Venezia.

Gruppi numerosi di giovani fascisti lanciano dei manifestini inneggianti al Duce, al Piemonte e a Torino fascista. Saluti alla voce vengono lanciati dalle formazioni giovanili dell'Urbe.

Giunto a piazza Venezia, il corteo, dopo aver deposto le corone sulla Tomba del Milite Ignoto, salutando romanamente, sale la scalea del Campidoglio e si ferma dinanzi all'Ara dei Caduti Fascisti per deporre le altre due corone; quindi scende verso piazza Venezia, dove si ammassa con la fronte rivolta al balcone centrale del palazzo del Governo. Immediatamente parte dalla grande adunata, alla quale si sono aggiunte alcune migliaia di cittadini e di fascisti romani, un'altissima acclamazione al Duce, interrotta dal grido ritmico di *« Duce! Duce! Duce! »*, sino a quando il Capo del Governo non compare al balcone.

Egli ha ai lati S. E. Starace, il Prefetto di Torino, il Segretario federale Andrea Gastaldi e il Podestà Thaon di Revel.

La dimostrazione si rinnova indescrivibile e dura alcuni minuti, fino a quando il Capo del Governo non fa cenno di parlare. La folla si fa silenziosa e così il Duce pronunzia le seguenti parole:

Camicie Nere del Piemonte e di Torino solida e fedele!

Sono molto lieto di vedervi qui diananzi a me e di porgervi il mio cordiale saluto.

Io non posso, vedendovi, che ricordare le formidabili giornate di Torino, quando la vostra città si rivelò a sè stessa, all'Italia ed al mondo come una delle piazzeforti della Rivoluzione fascista.

Quelle giornate sono e rimarranno nel mio cuore!

Una nuova, altissima formidabile acclamazione accoglie le parole del Duce, e la manifestazione si rinnova ripetutamente con sempre maggiore intensità, tanto che il Duce per ben tre volte ha dovuto affacciarsi al balcone.

Il Duce ha concluso gridando:

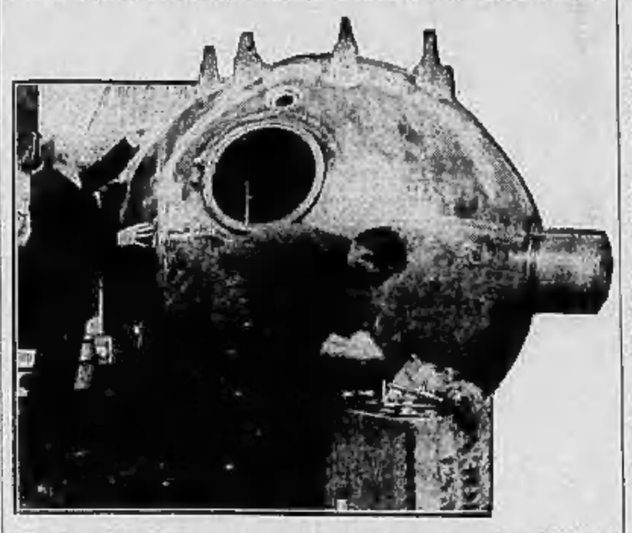
« Per Torino fascista! »,

e la moltitudine ha risposto con una formidabile acclamazione e vibranti *alalà!*

Dopo la grande manifestazione in piazza Venezia, le Gerarchie, i fascisti e i lavoratori torinesi si sono recati, al canto degli inni fascisti, al Palazzo del Littorio. In testa al corteo era il Segretario del Partito, S. E. Starace.

Quest'oggi i graditi ospiti, divisi in gruppi, visiteranno la Mostra della Rivoluzione.

Un'altra ascensione nella stratosfera



Il dottor Max Cosyns sta organizzando, nel Belgio, una nuova ascensione nella stratosfera. La nostra fotografia raffigura l'antico assistente del professore Piccard intento a disporre gli apparecchi di chiusura degli « hublots » per procedere a un saggio di pressione. La navicella invece di essere costruita di alluminio, è stata fusa con del magnesio, permettendo così di alleggerirla nei confronti della prima di 75 Kg., pesando ora soltanto 135 Kg. Alla nuova navicella sono state apportate delle leggere modifiche, malgrado sia stata ricostruita secondo i piani originali. Infatti è stata aggiunta una torricella — visibile nella fotografia — che servirà da osservatorio per prendere fotografie a differenti altitudini.

Due sinistri nella Marina francese

Un transatlantico incagliato nelle acque cinesi è soccorso da una nave da guerra - Collisione durante le manovre al largo della Bretagna

TRA GLI SCOGLI DELLA BAIA DI HANG CEU

Parigi, sabato sera.

Un telegramma da Sciangai annunzia che il transatlantico Aramis della Messagerie Maritime, di 24 mila tonnellate, proveniente da Hong-Kong diretto a Sciangai, alle 3.45, mentre procedeva con grandi precauzioni in mezzo ad una fitta nebbia, si è incagliato presso l'isola Steet nella baia di Hang Ceu. In seguito all'urto violentissimo, le lamiere della chiglia hanno ceduto e si è prodotta una falla.

L'isola Steet si trova a 50 miglia dal battello-faro, e domina una specie di arcipelago che sgrana a fior d'acqua masse rocciose. Questi paraggi sono estremamente pericolosi per la navigazione, e ogni anno i vapori vi pagano un gravoso tributo con accidenti più o meno gravi.

Il comandante della nave nel messaggio annunziante l'incidente chiedeva l'invio di un rimorchiatore con delle pompe. Poco dopo chiedeva un secondo rimorchiatore per prendere a bordo i cento passeggeri dell'equipaggio ed i sacchi postali senza aspettare che la riparazione provvisoria fosse effettuata.

All'alba due potenti rimorchiatori hanno lasciato Sciangai per recarsi sui luoghi. Più tardi il capo di stato maggiore dell'ammiraglio Berthelot, comandante le forze navali francesi in Estremo Oriente, offrì il concorso della Marina da guerra per assicurare le operazioni di salvataggio. Questo concorso fu accettato, e l'avviso Algol partì immediatamente per l'isola Steet avendo a bordo un personale specializzato ed il materiale necessario. Intanto il comandante dell'Aramis segnalava con radiogramma che la posizione della nave non aveva subito nessun aggravamento e aspettava l'avviso Algol, e che l'invio dell'incrociatore Primauguet non era necessario. Tuttavia, per far fronte ad ogni eventualità e rendere più facili i lavori di trasporto dei passeggeri, il Primauguet veniva inviato d'urgenza sui luoghi.

All'ultima ora si annunzia lo sbarco a Sciangai dei cento passeggeri e dell'equipaggio. Si crede che il risollevamento e il disincaglio della nave potrà avvenire in giornata.

IL CACCIA « BREZE' » CONTRO UN INCROCIATORE

Parigi, sabato sera.

Una collisione si è verificata nella baia di Quiberon fra l'incrociatore portaerei Commandant Tête e il cacciatorpediniere Mailliet Bresé, unità della marina da guerra francese partecipanti alle grandi manovre combinate. Il Maillet Bresé ha investito l'incrociatore portaerei producendogli uno squarcio di cinque metri al di sopra della linea d'immersione. Il Commandant Tête ha potuto raggiungere con i propri mezzi la base di Lorient ove è stato messo in bacino. Esso rimarrà in cantiera una quindicina di giorni per le necessarie riparazioni.

La squadra navale dell'Atlantico continua frattanto le esercitazioni di tiro al largo della costa bretone, in attesa di rientrare a Brest.

GIORNO PER GIORNO

Baruch

Bernardo Baruch sostituirà, probabilmente, fra breve Cordell Hull, Segretario agli Esteri e Primo Ministro. Nell'attesa è diventato l'eminenza grigia del Governo di Roosevelt.

Bernardo Baruch è nato nel 1870, per molti anni fu agente della Borsa di New York, nel 1916 ministro del Consiglio della Difesa Nazionale, nel 1919 rappresentò gli Stati Uniti nelle trattative economiche di Versailles.

Mentre Cordell Hull era ed è un collaborazionista, Baruch, col professore Maley, appartiene alla scuola dei nuovi profeti. Forse, assumendo il potere, si ricorderà delle parole del suo immortale antenato:

« Perchè dal più piccolo al più grande, sono tutti quanti avidi di guadagno; dal levita al sacerdote, tutti praticano la menzogna. Essi curano ben alla leggera la piaga del mio popolo ».

Bernardo Baruch: nuovo e falso profeta?

Truffa all'americana

Hanno scoperto un altro [illegible] di Norman Davis (l'ambasciatore prima di Hoover ed ora di Roosevelt per discutere il disarmo) di venticinquemila dollari. Lo ha incassato dalla celebre Banca Loeb Kuhn and C., in occasione di un bel prestito emesso tra i risparmiatori degli Stati Uniti in favore del Cili. Norman Davis ha dato questa laconica spiegazione: denaro incassato onestamente per prestazioni personali.

Ma quali prestazioni ha dato l'influente ambasciatore? Probabilmente ha contribuito prima ad ottenere il consenso delle autorità politiche, poi al lanciamento del prestito. Queste obbligazioni 6 %, emesse nel '28 a 92 dollari, valevano ieri alla Borsa di New York dollari 16. Nei giorni dell'emissione Loeb and Kuhn, Davis e C., descrivevano il Cili come un Paese di grande avvenire.

La profezia non si è avverata, la Loeb Kuhn and C. ha guadagnato due milioni di dollari di commissioni, il nostro Norman Davis appena venticinquemila. Il resto lo hanno preso i clienti ed i risparmiatori degli Stati Uniti non lo vedranno mai più.

Il profeta

Ma, l'Eterno sia ringraziato, esistono ancora dei profeti. Sull'Illustration, lo storico dei nostri tempi, Guglielmo Ferrero, preannunzia fieramente l'avvento della democrazia.

Infatti da Berlino a Washington — sull'esempio di Roma — la democrazia è in marcia.

Il lettore.

ROOSEVELT NON VERRA' IN EUROPA

Parigi, sabato sera.

Secondo referti da New York, si smentisce che il Presidente Roosevelt abbia formulato il progetto di recarsi a Londra

IL PASSAGGIO DEI CORRIDORI DELLA MOTOCICLISTICA LIEGI-MILANO-LIEGI

Susa, sabato sera.

Oggi verso le 16 sono giunti nella nostra città i 15 concorrenti della Motociclistica Liegi-Milano-Liegi, Km. 2244. I corridori hanno proseguito per Milano, ripasseranno per il ritorno stanotte verso le 23,30 e proseguiranno per Liegi superando in nottata il Colle del Moncenisio.

Giocattoli italiani ai bimbi italiani

Il Segretario del Partito ha inaugurato ieri, a Roma, la Mostra del giocattolo, nei locali di Piazza Adriana.

La festosa "giornata„ a Torino

La terza giornata del giocattolo italiano è stata inaugurata questa mattina alle ore 10 da un folto gruppo di personalità fra cui: il cav. Parotti-Griva in rappresentanza di S. E. Casoli primo Presidente di Corte d'Appello, il consultore municipale comm. Massa per il Podestà, il dott. Pagella Rosco per il Segretario federale Andrea Gastaldi, il dott. cav. Guidotti per il Questore comm. Stracca, il cav. uff. Platone, rappresentante la Federazione del Commercio, il prof. Peracchio, il signor Quinzio, ecc. Della Giunta esecutiva, col segretario dott. Gemma, erano presenti il signor Onorato Iacco (anche in rappresentanza dell'Artigianato), il signor Scarzi e signor Giovanni Perotti.

La cerimonia è stata semplicissima: il gruppo delle personalità è passato sotto il porticato di piazza San Carlo, ed ha fatto una breve sosta a ciascun chiosco per ammirare la nuova produzione dell'annata. Anche in questo campo la produzione italiana è perfezione e si afferma sempre più. Ciò che un tempo era esclusivo monopolio dell'estero, si fabbrica oggi da noi, e, quel che più conta, si fabbrica bene conferendogli quell'impronta di genialità che è propria del nostro Artigianato.

Nella scia lasciata dalle personalità sono stati subito attratti un folto gruppo di bimbi che, accompagnati dai genitori, attendevano di vedere le novità che per loro erano state create. Ed i bimbi che con la festa del giocattolo hanno aumentate del 50 per cento le probabilità di ricevere dei regali, si sono affollati davanti ai chioschi a fare la loro scelta ideale, nella speranza che i genitori vogliano in questa occasione essere del loro stesso parere.

Da questa mattina piazza San Carlo è la méta ideale dei ragazzi e delle [illegible] dai sei ai quindici anni e forse anche più. Ci sono certi giocattoli che interessano non solo i fanciulli ma gli stessi adulti, e si può ritenere che non fosse il timore di compromettere il proprio prestigio in cospetto della prole, si vedrebbero non pochi papà far concorrenza ai figli nell'interessarsi di certi genialissimi giocattoli.

Fino al giorno 29 la Mostra del giocattolo rimane aperta, rimane così visibile paradiso dei fanciulli.

Le autorità torinesi davanti ai giocattoli destinati a dar gioia e letizia ai bimbi.

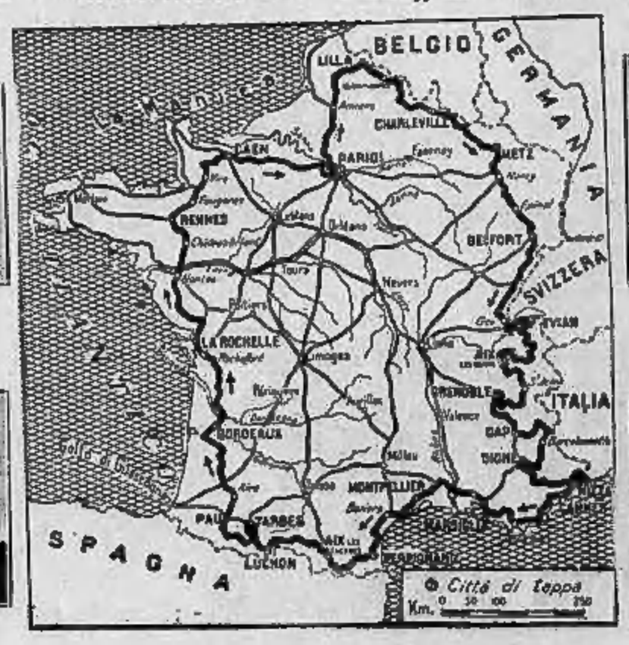
I nostri corridori si accingono a riaffermare nel "Tour„ di Francia il valore del ciclismo italiano

GUERRA

DI PACO

CLEMENTESI

CAMUSSO



GRANDI

GIACOBBE

BATTESINI

BERGAMASCHI

UN MILIONE E 400 MILA PERSONE HANNO VISITATO LA MOSTRA DELLA RIVOLUZIONE

Roma, sabato sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Dino Alfieri, accompagnato dal Segretario del Partito, onorevole Starace. L'on. Alfieri ha riferito al Duce sul successo della Mostra della Rivoluzione, che era stata visitata al venti corrente da un milione e 394.549 persone di tutte le categorie sociali. Autorevoli riconoscimenti pervengono da personalità straniere.

L'on. Alfieri inoltre ha riferito a S. E. il Capo del Governo sul perfetto funzionamento di tutti i servizi e della cura con cui vengono custoditi, negli uffici di via Cernaia, numerosi documenti che non hanno trovato posto nella Mostra. Gli ha dato notizia dell'imminente pubblicazione in inglese, francese e tedesco del catalogo della Mostra, il quale, nell'edizione italiana, ha già avuto una larga diffusione.

CANZONERI BATTUTO DA BARNEY ROSS

Chicago, sabato mattino.

Barney Ross ha conquistato il titolo di campione mondiale dei pesi leggeri, battendo ai punti, in un incontro a dieci riprese, Tony Canzoneri, che deteneva [illegible] dal novembre del 1931.

TORINO DI GIORNO

L'Esposizione internazionale canina inaugurata

alla presenza di S. E. la contessa Calvi di Bergolo e delle principali Autorità

Alla presenza di S. E. la Contessa Yolanda Calvi di Bergolo e delle principali autorità cittadine, ha avuto luogo stamane, con grande concorso di pubblico, l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale canina.

La manifestazione, organizzata e curata in ogni particolare dal presidente del Comitato esecutivo, ha avuto il più vivo successo. Oltre cinquecento cani, scelti fra le razze più interessanti, figuravano inscritti. Le autorità, fra cui si notavano donna Fiorina Ricci, il vice-Prefetto marchese Di Suni, il conte Orsi per la Federazione fascista, il comm. Baldi in rappresentanza della Magistratura, ed altri, hanno percorso il Viale del Tigli, lungo il quale si trovano disposti i *boxes*, sostando ed ammirare i begli esemplari canini da caccia e di lusso.

Oltre gli espositori torinesi hanno risposto all'appello i più conosciuti allevatori nazionali e stranieri. Il Valentino, solitamente così silenzioso nell'ombra dei suoi viali, ogni risuona di latrati festosi. Lupi, pechinesi, maltesi, bracchi e segugi, coi musi intelligenti puntati contro la grata delle gabbie, attendono trepidanti di essere condotti al *ring* della Giuria. Accanto ai *boxes* i proprietari e specialmente le padroncine (l'elemento femminile è largamente rappresentato e dona alla manifestazione una nota di fine e particolare eleganza) guardano, accarezzano, lisciano, pettinano amorosamente i loro probabili vincitori.

Nella mattinata sono sfilati davanti alla Giuria i bracchi, i *pointers* e parecchi cani di lusso. Nel pomeriggio proseguiranno le operazioni del concorso. Molti ricchi premi sono stati già aggiudicati.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rinviare a lunedì la 64.a puntata de

La strana ipotesi del capitano Lehmann

di Massimo Escard

Ricordiamo, intanto, ai nostri lettori che, nella settimana ventura, inizieremo, a puntate, il nuovo romanzo di Wallace

UN MILIONE DI DOLLARI

UNA VILLA ABBANDONATA

Il comm. Giacomo Chiuminatto, noto e facoltoso impresario edile della nostra provincia, ha fatto costruire in Torino una grandiosa villa, arredandola con tale sfarzo che anche augusti personaggi ne hanno trattato l'acquisto in questi ultimi tempi. Fra i suoi vari fornitori figura il fattoriere Michele Passera, che ha provveduto agli impianti idrotermici, per il cospicuo importo di circa 50 mila lire. Nel 1929 sorse fra le parti una lite per il pagamento del «saldo» di detta fornitura che il Passera mise a riva dovutogli.

Il Passera fece notificare al Chiuminatto la sentenza con contemporaneo precetto in via mobiliare alla villa di Torino, ma quest'ultimo propose opposizione sostenendo di non avere in Torino né residenza, né domicilio; la villa era inabitata ed inabitabile, mancava l'acqua ed era abbandonata alle cure di un semplice custode. Ed a sostegno della opposizione il comm. Chiuminatto si faceva rilasciare due certificati anagrafici da cui risulta che egli risiede nel comune di Castelnuovo Nigra, frazione di Cintano. Ma il Passera non prestò fede alle asserzioni avversarie e lo contestò strenuamente, esibendo una luminosa documentazione per dimostrare che il Chiuminatto aveva proprio il suo domicilio nella villa di Torino.

Il Tribunale di Torino, sezione 4.a, con una chiara sentenza di cui è estensore lo stesso presidente dott. cav. Miglino, ha aderito alla tesi del Passera respingendo la opposizione proposta dal Chiuminatto. Il pronunciato del Tribunale è importante perchè chiarisce in diritto alcuni concetti che nella pratica facilmente si confondono: il domicilio in una persona viene letteralmente contrapposto alla sua residenza o dimora.

Mentre, infatti, per la residenza o dimora occorre il contatto fra l'individuo e l'abitazione (fuggevole nella dimora, stabile nella residenza) per domicilio deve intendersi quel luogo dove siede il centro principale degli affari di una persona; sicchè una ulteriore conseguenza se ne può trarre: ad integrare il concetto giuridico di domicilio non è necessario la presenza del titolare in quel determinato luogo ed è possibile che una persona abbia il domicilio in un posto, la residenza in un altro e la dimora in un altro ancora. Poste tali premesse il Tribunale ha stabilito in fatto che il Chiuminatto ha il suo domicilio in Torino: la villa potrà essere disabitata, ma è risultato accertato da numerosi e gravi indizi che vi il Chiuminatto ha un ufficio di segreteria modernamente attrezzato alle cui sorti presiede un segretario e nuova Beltà, sicchè la tale sito deve considerarsi il principale centro dei suoi affari. Perciò il Tribunale ha ritenuto superflue le prove dedotte dalle parti ed ha respinta l'opposizione condannando il Chiuminatto alle spese del giudizio: il Passera era difeso dall'avv. Zaccuolo, il Chiuminatto dagli avv. on. Bertone e C. Rossi.

GLI ORGANI SINDACALI PER IL RIBASSO DEL COSTO DELLA VITA

La Federazione Fascista del Commercio d'accordo con l'«Ufficio provinciale dell'Economia» e con l'«Ufficio Municipale Annona», ha rettificato in relazione a variazioni verificatesi sui mercati ingrosso alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 26 giugno al 2 luglio 1933-XI.

I prezzi variati sono i seguenti: coniglii morti (spellati) kg. da 8,50-7 a 5-6,50; galline morte (gozzo vuoto) da 8,50-9,50 a 6-9; polli morti (gozzo vuoto) da 12,50-14 a 11,50-13.

Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in genere, i prezzi al minuto del riso Camolino, Maratello, Ostigliato, Vialone.

Le variazioni sopra dette sono state verificate dall'Ufficio provinciale dell'Economia e dall'Ufficio Municipale Annona.

L'ASSOLUZIONE DI UNA STIRATRICE

Le sorti di una stiratrice, certa Irma Zincolini, che imprudentemente il 7 novembre 1932 aveva abbandonato sul tavolo da lavoro del suo negozio in via Drovetti 6 il ferro da stiro attaccato alla presa di energia elettrica, provocando così un incendio di modeste proporzioni subito spento, sono state sottoposte ieri al giudizio della Corte d'Appello alla quale la stiratrice era ricorsa contro la sentenza di condanna ad un anno di reclusione (colla sospensione della pena e la non inscrizione) inflittale dal Tribunale di Torino per incendio colposo.

La Corte (Presidente comm. Pennacchietti, P. G. comm. Capuccio, Canc. cav. Chiri) ritenendo fondata la tesi sostenuta dal difensore avv. Gino Obert che, in tanto si può rispondere di incendio colposo in quanto dal fatto sia derivato pericolo alle persone, il che non poteva verificarsi nel caso della Zincolini, dato lo spessore dei muri del negozio, pronunciò sentenza di assolutoria perchè il fatto non costituisce reato.

Il campionato mondiale di Tennis all'Italia?

Ecco una notizia che, se non fosse previdentemente munita del suo bravo punto interrogativo, potrebbe ingenerare degli equivoci... sull'epoca. Aspettiamo quindi le finali della Coppa Davis... del 1942. Però quello che suscita ancora al disopra di ogni discussione, è il fatto che il nostro Paese produce ora della scarpe da tennis così buone, particolarmente quelle che vende nella sua calzoleria l'Alleanza Cooperativa Torinese, da poterle considerare le migliori collaboratrici per il non lontano primato tennistico.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicati del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Ente — 19,10: Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,20: Ratilda Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione — 20,45: «La Geisha», operetta in tre atti di Sidney Jones.

Roma-Napoli: Ore 20,45: «La Geisha», operetta in tre atti di Sidney Jones.

Bolzano: 20: Concerto di musica operettistica: canzoni e danze.

Palermo: 20,45: «Fior di Sicilia», operetta in tre atti di Alfredo Cusenza.

Bari: 20,30: «Fedora», di Umberto Giordano.

Vienna: 19,35: Concerto di dischi per violini.

Bruxelles II: 20,20: «Il Titone», commedia in 4 atti di Melchior Laugvel.

Seguendo la Cronaca

LA LIQUIDAZIONE «R. CALCAGNI» in via Garibaldi 40 A PREZZI SOTTO COSTO PER IMMINENTE TRASLOCO

Oggi orario solo fino a mezzogiorno.

Prosegue ricevutissima la liquidazione della grande Casa di confezioni Romana Calcagni, di cui è imminente il trasloco in via Roma. *Occasioni senza precedenti* per assicurarsi, *sotto costo*, i più svariati abiti estivi d'ultima moda, per la campagna, la montagna, il mare.

BIANCHI

FIERA DEL GIOCATTOLO

TRE CHIOSCHI IN PIAZZA S. CARLO

mentre i *Grandi Magazzini* di via Viotti quasi ang. piazza Castello, *rimangono aperti tutto il giorno* per la vendita.

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - primo piano - tel. 49-116

La Raccolta Soglio), che rimarrà esposta fino a tutto domani, e che da lunedì 26 corr., andrà dispersa all'asta, ha suscitato nel campo artistico un interesse che va continuamente aumentando, quanto più si diffonde la notizia dell'eccezionale suo pregio.

SACONNEY Giocattoli

Giocattoli attivi e giuochi sportivi.

Scelta enorme. Prezzi imbattibili.

Saconney - Via Ettore De Sonnaz 17.

COMUNICATO

La Soc. An. Italiana «Selex» si pregia informare gli interessati che il 1.o luglio, in via Parini 11, presso l'officina Vigo (specializzata in riparazioni per impianti elettrici d'automobili) funzionerà una Stazione di Servizio per la regolazione dei carburatori.

2 MIRACOLI

Opanche a L. 12

Scarpe tennis a L. 6

sono in vendita a scopo réclame per una settimana in via Arcivescovado 1.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Compagnia Melato): — Ore 21,15: «La signora Rosa», di S. Lopez (serata d'onore di M. Melato e A. Musco).

CHIARELLA (Compagnia della Commedia): — Ore 21,15: «Combinazioni», di S. Gotta e «S. Pugliese (novità).

ALFIERI (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Norma» di V. Bellini.

STADIUM (Comp. A. Zasi) — Ore 21: «Le bellezze dell'andare» di M. Leoni.

FANTOCCI (al Michelotti) — «La regina multa».

MICHELOTTI: 21,15: Riv. fra legion d'amore.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

GAY-DANZE: Lerloni, 16: The. 21: Tratt.

PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.

MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino). Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 2.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 (martedì, mercoledì e venerdì, dalle 15 alle 19 giorni festivi).

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15,15: «Il padrone delle ferriere» di Ohnet; ore 21,15: «Cuna le foglie» di C. Bracco. — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «Combinazioni» di S. Gotta e S. Pugliese. — **ALFIERI**: ore 21,15: «Norma» di V. Bellini. — **STADIUM**: ore 21: «La portiniera di panza» di Montepin. — **FANTOCCI**: ore 15: «Facciolino fanta vecchio»; ore 21,15: «Il castello dei fantasmi». **MICHELOTTI**: 15 e 21: Riv. Legion d'amore.

I divertimenti

AI CINEPALAZZO fanno «QUATTRINI A PALATE»

con l'esilarante film comicissimo, uno dei più grandi successi di risata del 1933. Inscenatore: *Monty Banks*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: La Scuola di Vienna. Successo.

VITTORIA: Calcer contro Calcer (Charlotte Susa) e Grande Spettacolo Arte Varia.

ITALIA: «Il re del Far-West». Tom Mix.

SPLENDOR: Tamaro sempre. Poltrone L. 2. Prenotaz.: Tre uomini in frack. T. Schipa.

IDEAL: Sotto falsa bandiera (C. Rosa).

ALFI: «I prigionieri». Warner Baxter.

STATUTO: «Naturich, la moglie indiana».

MORGARI: «Tempesta sull'Asia». Platea L. 3.

PRINCIPE: Ragazzaia e cavaliere a Var.

SAVOIA: «Luana, vergine sacra». Del Rio.

NATURICH, LA MOGLIE INDIANA con LUPE VELEZ allo STATUTO

richiama sempre le folla e vede aumentare continuamente il suo successo.

SOTTO FALSA BANDIERA

al Cinema *Ideal* (L. 2; Dopolavoro 1,40) è il più gran film di spionaggio. Magnifica edizione italiana «Cines».

PRIGIONIERI

con Warner Baxter al Cine *Alpi*. (L. 2).

AL NAZIONALE: «I CADETTI DI VIENNA»

Ultimi giorni. - Lire 2.

ALL'AMBROSIO: «NOTTE SUL GRANDUCA» con *Gene Gerrard* e *Molly Lamont*.

ALFREDO SKINCHETTI

Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il 24 Giugno decedeva in Torino il

Generale di Brigata

CHALLIOL Comm. CLEMENTE

La famiglia desolata e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio. I funerali avranno luogo Lunedì, 26 corr., alle ore 10, partendo da via Bava, n. 19 bis. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 24 Giugno 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La Direzione ed il Personale della **Azienda Elettrica Municipale** annunziano, con dolore, la perdita del Capo Servizio Signor

Ettore Arrigo Zabberoni

I funerali avranno luogo oggi, 24 corrente, alle ore 10, partendo da Strada del Lionetto, 26. (20383

Ieri cristianamente spirava

Garavaglia Giuseppina v. Miglio

Ne danno il triste annuncio i figli **Nino** con la consorte **Piumatti Maria**; **Maria** col marito **F. G. Battaglino**, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 26 corr., alle ore 16, partendo da Via Ghilo 3 tar. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione del S. Padre, serenamente si spegneva

GHIGO Cav. MICHELE

Anima eletta di eccelse virtù cristiane - Marito e padre esemplare

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Giulia Quaranta**; i figli: **Bartolomeo** con la moglie **Pievano Anna** e figlie **Giulia** e **Margherita**; Dott. **Giacomo** con la moglie **Rosita Bertola** e figli **Michele** e **Pier Luigi**; i suoceri; il fratello **Lorenzo**; le sorelle; i cognati; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 25 corrente, alle ore 10, partendo da via Barolo, 7. Si dispensa dalle visite, non si mandano partecipazioni personali e si prega di devolvere in beneficenza gli omaggi di fiori.

Torino, 23 Giugno 1933-XI

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

La S. A. Consorzio Farmaceutico Novarese annunzia con dolore la morte del Signor

GHIGO Cav. MICHELE

suo Presidente amatissimo e padre del Consigliere Delegato sig. Dott. Giacomo.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Dopo lunga sofferenze, sostenuta, ieri, confortata dai S.S. Sacramenti

Bassino Paola nata Miola

lasciando nel dolore:

il marito **Cipriano**;

il figlio **Savino**;

la sorella **Maria** col marito **Alberto Massadro** e figlio;

la zia **Bata Luigia**, che amò come mamma;

i cognati: **Bassino Comm. Nicola** e moglie;

Cav. **Carlo**, moglie e figli;

Geom. **Vincenzo**, moglie e figli;

le cognate: **Lecco Carolina**, marito e figlio;

Maggioni Maria e marito;

i cugini: **Havera**; **Data**; **Ricca**; **Bertei**; **Raimondo**;

e l'affezionata **Maria**.

I funerali avranno luogo Domenica, 25 corrente, alle ore 10, partendo dalla abitazione dell'Estinta, in via Foligno, 33.

Serva la presente di partecipazione personale, si dispensa dalla visita e si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 Giugno 1933-XI.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Stamane, dopo breve malattia, il

Dottor Ernesto Ulrico Pons

Direttore del Consorzio Provinciale Antitubercolare - Tenente di Complemento - Ex-Combattente

lasciava a soli 35 anni, nella desolazione i suoi Cari.

Ne danno, angosciati, l'annuncio: l'adorata mamma **Emilia Juvalta** vedova **Pons**; il fratello e le sorelle; la ridanzata **Anna Nespoli**; le famiglie **Pons**; **Pagliani**; **Vergnano** e parenti tutti.

U. 3717 T.

Beati i morti che muoiono nel Signore; ecciocchè si riposino dalle lor fatiche e le lor opere li seguitino.

(Apoc. XIV-13).

Aosta, 23 giugno 1933-XI.

I funerali avranno luogo alle ore 18, di sabato 24 corrente, partendo dall'abitazione via S. Giocondo, n. 4.

(Impr. Pomp e Trasp. Fun. G. Camandona, Aosta, tel. 1-24).

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti Religiosi, decedeva a 49 anni

VISCONTI FRANCESCO

Impresario Trasporti

Addolorati ne danno il triste annuncio: il Papà e la Mamma; la moglie **Osterina Bacchio**; i figli **Arturo** e **Giacolino**; i fratelli; sorelle; cognati; cognate; zii; zie; nipoti e cugini.

I funerali avranno luogo oggi, 24, ore 16,30, partendo dal Corso Vittorio Emanuele, 185. (20387

Le Famiglie **Pittarelli**, **De Marchi** e **Bozzolo**, profondamente commosse per la dimostrazione di affetto tributata alla loro adoratissima

Maria Pittarelli n. Mario-Mariano

ringraziano tutti i buoni che hanno preso parte al loro dolore ed in modo particolare il sig. Podestà di Venaria Reale che volle rendersi interprete dei sentimenti della popolazione.

La Messa di trigesima sarà celebrata in Torino lunedì, 26 corrente, alle ore 9, nella Chiesa del Corpus Domini. Si ringraziano quanti si uniranno alla loro preghiera.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Una separazione coniugale contrastata

Il difficile accertamento delle rispettive colpe dei coniugi - Sfuma l'accusa d'adulterio elevata contro la moglie - La condanna del marito agli alimenti

Nel maggio del 1921 la signorina Maria Partaglia si univa in matrimonio con l'impiegato di commercio Vittorio Torgatti: dopo alcuni mesi di felice unione il marito sottoponeva la donna a duri e faticosi lavori, le faceva delle frequenti scenate, elevando a di lei carico ingiuste accuse, e le impediva di accudire come desiderava al loro bambino Nino. A causa dell'eccessivo lavoro la donna si ammalava per esaurimento nervoso; il marito profittava di questa circostanza per farla rinchiudere in un ospedale psichiatrico e per tentare di ottenere un giudizio di interdizione. Guarita dopo pochi mesi e ritornata al domicilio coniugale, il marito le sottraeva il figlio, che affidava ai nonni paterni i quali cercavano di instillare nell'animo del bambino indifferenza e disistima verso la propria madre. Ammalatasi nuovamente — questa volta di poliomielite — il marito si faceva trasferire a Roma, dichiarando di non volerne più sapere della moglie. Costei allora ricorse al Presidente del Tribunale ed esponendo i fatti che abbiamo brevemente riassunto, chiedeva fosse pronunciata la loro separazione per colpa del Torgatti con la condanna di questi al pagamento di un assegno alimentare di lire cinquecento mensili; chiedeva inoltre che il bambino venisse affidato alle sue cure. Il marito si opponeva a queste richieste della Partaglia, affermando che il suo racconto non rispondeva alla verità dei fatti: essa aveva mancato gravemente nei suoi confronti, sia non comunicandogli di essere affetta da malattia contagiosa contratta prima del matrimonio, sia allacciando una relazione adulterina con un dottore. Anzi, a sua volta, insisteva perchè la separazione fosse pronunciata per colpa della moglie.

Fallito il tentativo di conciliazione il Magistrato rimetteva i contendenti innanzi al Collegio; frattanto disponeva che il bambino — il quale ormai contava nove anni — continuasse a rimanere provvisoriamente presso i nonni paterni fino a che il Torgatti non avesse trovato, nei dintorni di Torino, un collegio ove collocarlo.

L'esame dei testi presentati dalle parti in contesa metteva in chiaro che soltanto dal 1928 — nove anni dopo il matrimonio — era sorto tra i coniugi un vivace dissidio per cause non ben precisate: il Torgatti aveva ripetutamente rivolto alla moglie epiteti volgari, descrivendola, presso gli amici e conoscenti come una donna non degna del suo affetto e della sua stima e d'altro canto la Partaglia si sarebbe andata mostrando sempre più insofferente del vincolo coniugale, con dispetti ed astiosità integrante un atteggiamento offensivo verso l'autorità maritale. Dalle risultanze delle prove testimoniali, il Tribunale credette di desumere un reciproco comportamento gravemente ingiurioso il quale rendeva impossibile la convivenza coniugale e ritenne che a questa situazione rispondesse esattamente una pronuncia di separazione personale per colpa di entrambi i coniugi, con la condanna del marito al pagamento in favore della moglie di un assegno alimentare di lire trecento mensili.

La Partaglia appellava contro questa sentenza lamentando che il Tribunale — pure ammettendo, nella motivazione, che erano destituiti di fondamento gli addebiti ad essa mossi dal marito e pur riconoscendo la sua ottima condotta di madre, e di moglie, la sua incensurabile moralità — abbia ritenuto di dovere pronunciare la separazione per colpa di entrambi i coniugi. La Corte d'Appello ha riconosciuto che la motivazione della sentenza appellata è realmente alquanto deficiente ed ha osservato che per quanto minutamente si prendano in esame le deposizioni testimoniali non è risultata accertata alcuna circostanza specifica attendibile che possa costituire colpa a carico della moglie ai fini della separazione personale. «Non si trova, nelle deposizioni testimoniali, nessun fatto specifico che possa costituire quanto meno ingiuria grave verso il marito, all'infuori della pretesa confessione che la Partaglia avrebbe fatto al Torgatti circa una sua relazione prematrimoniale avuta con un signore di Cuneo e della pretesa relazione adulterina con un dottore; i quali fatti sono stati dal Torgatti posti a base della sua domanda». Circa il primo punto il Torgatti attribuisce principalmente alla moglie di avergli taciuto deliberatamente la malattia, mentre risulta dalle lettere presentate che essa lo aveva invece informato dell'andamento della sua salute: i testi, poi, hanno affermato che il contegno della Partaglia verso il dottore in questione è stato sempre corretto. «Nulla essendo stato provato che costituisca colpa a carico della moglie — conclude la sentenza della Corte — al fine della separazione è da accogliersi il suo appello in quanto chiede la separazione sia pronunciata soltanto per colpa del marito». La Corte, quindi, in parziale riforma della sentenza del Tribunale, dichiara la separazione personale per colpa del Torgatti. Ha ridotto però l'assegno a 150 lire mensili, come aveva chiesto il marito.

LOTTO PUBBLICO

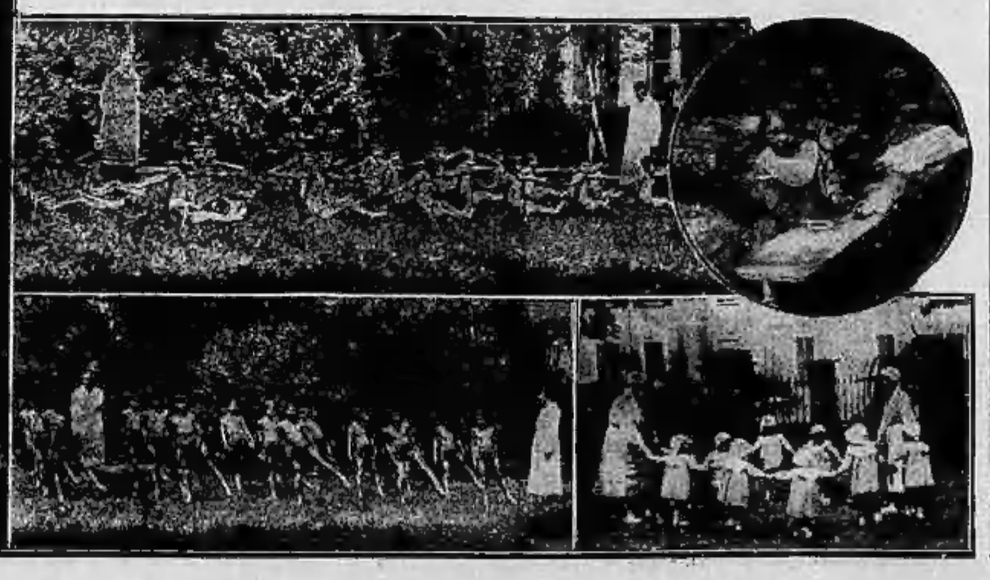
(*Estrazione del 24 giugno 1933*)

TORINO	73	57	4	3	55
BARI	37	10	64	4	83
FIRENZE	81	41	31	44	19
MILANO	64	49	41	73	7
NAPOLI	40	54	78	13	11
PALERMO	72	38	64	44	80
ROMA	50	75	6	19	21
VENEZIA	9	78	32	72	81

Il ritorno a Torino dei giocatori della «Juventus» vittoriosi a Budapest

LA CROCIATA CONTRO LA TUBERCOLOSI

La Colonia profilattica "Principessa Laetitia,, a Lucento



MEMENTO

Per l'anima eletta e cara del Dott. **GIUSEPPE ROSTAGNO**, lunedì 26 giugno, ore 11, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, sarà celebrata una Messa di suffragio. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera. 20212

Lunedì, 26 giugno, nella Chiesa di S. Carlo, alle 7, 8, 9, 10 saranno celebrate Messe in suffragio della compianta **TERESA BARBETTI ENGELFRED**. La figlia e il genero ringraziano quanti interverranno.

Per l'anima buona di **MONTALDO LUIGI** lunedì 26 a Torino ore 9 nella chiesa di San Giovanni Evangelista, corso Vittorio Emanuele, e martedì 27 ore 8, in Villafranca d'Asti, verrà celebrata la Messa di anniversario. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nell'ottavo anniversario della morte della compianta **CAMILLA FURNO BORELLO**, il 4 luglio, ore 8, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa SS. Martiri, Via Garibaldi. Marito e figli ringraziano i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20341

Tipografia del giornale LA STAMPA

Morte del Delfino

Fu appunto nel Giugno 1789 che la reggia di Versailles mutò proprietario: ma la nuova Signora ne' primi tempi non fece parlare di sè. Si sarebbe detto che per tacita intesa o per dissimulato controllo o per generosa condiscendenza essa desiderasse lasciare ancora per un po' le cose come erano forse per penetrare nell'intimità delle Corte a giustificare i futuri provvedimenti, forse per lasciare ai decaduti padroni il tempo di scegliere quanto loro rimaneva da quanto dovevano essere lasciato, forse per poter iniziare l'esercizio del proprio diritto a ragion veduta. Sta di fatto che per qualche giorno la nuova Signora non fu vista. Eppure vi era entrata inaspettata fra i mille cappannelli di deputati e di curiosi sostanti nel parco e nelle sale, fra le mille comparse che già parevano spettri nella pratica e nel culto di memorie grandiose, fra i mille presenti, capiti clandestini del Re di Francia. Essa non era stata annunciata dall'oggiolare delle mute, lamentoso presagio di sciagure, non dallo sgrigiolare della sabbia sotto il suo passo furtivo, che secoli dopo Maeterlinck distinse fra i misteri della notte, non dall'alone rossastro della luna, non dal chiurlo degli animali notturni di scorta alle ombre, non dall'avvizzire dei fiori. La nuova signora voleva onori e riti dopo il suo passaggio, non poi suo arrivo: ma il palazzo indifeso, le rigide cerimonie, le consegne rilassate, le defezioni di chi già presagiva di non poter più guadagnare nulla rivelavano chiaramente che la monarchia aveva ceduto proprietà, prerogative e diritti ad altri.....

Nascostamente però l'ignota vagava nel castello: pareva cercare qualcuno fra la massa, splendo negli oscuri corridoi, dagli angoli più reconditi, dai tuffi d'alberi più folti, anima delle tenebre. Era entrata furtivamente nella stanza del Re e l'aveva sorpreso inginocchiato di là dalla balaustra dorata mentre pregava fervorosamente, assistito dal cappellano di servizio, reggente il candelabro a due bracci. Si era sbagliata. Non era ancora l'ora della sua udienza: od era uscita silenziosamente: soltanto dai cortinaggi pesanti era entrata un'eco di grida e di spari. Nell'appartamento accanto una bella dama disseminava gioielli su un letto morbido, voluttuoso, a rosei riflessi. Neanche là l'ignota doveva fermarsi. Sorrise mestamente quando un filo di rubini sanguigni tagliò la candida gola della Regina e sparve mentre l'altare de' suoi veli spense le candele sulla toletta dorata. Passò accanto alle stanze dei bimbi e, ignota capito, attraversò le sale gremite di coppie danzanti, con quel passo strisciante, con cui la Maschera Rossa penetrò nel fortilizio: e al suo passaggio i bimbi si agitarono nel sonno e nell'ombra i presenti, come a un misterioso richiamo di giustizia, levarono minaccioso il capo. Ma una lama di luce da una porta socchiusa l'attraesse. Entrò in una sala sontuosa. Su un divano dormicchiava una dama e, steso sul biliardo reale, un bambino leggeva un volume. L'ignota sorrise e dall'ombra tese la mano come per accarezzare e chiamare il bimbo. Le fiammelle ondularono: una nebbia torbida ristagnò fra l'inquarto della vita di Carlo VII e gli occhi che avidamente scorrevano le gloriose gesta di Dunois e di Lahire, della vergine guerriera, vedevano ondeggiare gli stendardi sugli spalti di Orléans liberata, risplendere le gale, i broccati, le cappe, le porpore dell'incoronazione di Reims e fra bagliori di armi e riflessi di roghi sognavano la Francia mistica e cavalleresca... No... Non era il sonno che gravava sulle palpebre del bimbo, ma un oscuro male insidioso... Madame de Lage si scosse dal suo torpore e s'alzò... Fu in quella sera che per la prima volta osservò i « beaux yeux mourants » di S. A. R. Luigi Giuseppe Saverio di Borbone, Delfino di Francia...

La storia non ha per te, piccolo Monsignore, che una pagina breve come la tua vita, durata l'espace d'un jour, tra due cerimonie: quella fastosa per la tua nascita, quando le luminarie tratteggiarono nella notte i palazzi, le basiliche e le cuspidi della capitale e quando le girandole e i razzi disegnarono nel cielo a fulgidi ghirigori i simbolici delfini e i gigli d'oro...: e quella per la tua morte, quando i cori delle confraternite furono la scia del mortorio notturno, le cupe salmodie ti servirono da marcia d'onore e simbolici delfini e gigli d'oro s'appiattirono sugli addobbi del catafalco. La Storia cede subito il posto alla Poesia, la quale ricorda che tu per primo, col breve rantolo, dicesti a babbo e a mamma che l'ora della risata e del ballo era trascorsa, che tu per primo desti ai genitori e alla loro Corte la sensazione della tragedia, del distacco eterno, della sciagura librata sulla reggia perchè tu per primo avevi avuto il saluto della nuova regina di Versailles, di S. M. la Morte...

Le dame e il duca d'Harcourt, governatore di S. A., il giorno appresso s'affrettarono a comunicare al Re che la salute del bimbo era peggiorata a vista d'occhio: e il Re su consiglio della Facoltà ordinò che il figliuolo fosse condotto a Meudon, ove l'aria era frizzante e balsamica. Fu in aprile che ebbe luogo l'ultima scampagnata del principino. Cinque anni prima, al suo primo viaggio in fasce alla Muette, avevano partecipato quattrocento persone per gli onori e i servizi. Ma nell'89 le parate erano già di moda e i tesori di corda. Perciò il viaggio ebbe luogo con un protocollo a scartamento ridotto e il bimbo s'avviò modestamente al suo destino, mezzo assopito, e febbricitante e così debole che il governatore per non vederlo piangere, gli doveva reggere la manina esangue sul globo del mondo, prediletto e inseparabile regalo del babbo. Una piccola corte accolse a Meudon il bimbo agonizzante: ma prima, fra tutte le dame, egli scorse fra due rosai l'ignota amica di Versailles. E lo stormire delle foglie recò al principino un carezzevole saluto: « Piccolo, per la tua venuta i gentiluomini hanno cacciato dagli armadi gli arazzi giocondi e pittoreschi, il babbo ha dato ordini perchè di giuocattoli fosse colma ogni stanza e la mamma è venuta ieri a vedere se c'era la carrozzella colle rotelle e il sostegno davanti e il gioco del Tric-Trac per ingannare le ore. Bada che esse sono le ultime: poi non avrai più sonno, stanchezza e capogiro... Avrai luce, canzoni, giuochi e sorrisi eterni nella Reggia del Cielo... E' inutile dare nomi brutti al tuo ritorno presso chi ti vuole... Non soffrirai più... Un giorno ti parrà di salire cogli aromi delle magare e della resina e sarai felice. Oggi hai paura quando viene il crepuscolo e le tenebre discendono su te come nubi di tempesta. Domani non avrai che sole, sempre sole... Sogna, piccino. Tu non hai da scontare i mali del passato, tu non hai da pentirti di nulla. Io so non voglio che gli angeli abbiano le ali stroncate da una lama precipitante in una lunetta d'acciaio... Tu giuocherai fin all'ultima ora, Delfino, poi vivrai in quel mondo di fiabe, che oggi ti conforta...».

Il bimbo non migliora più: ogni giorno l'avvicina alla morte. La Corte fa pompa del dolore d'etichetta e compie il suo dovere protocollare sfilando fra le veralcanti siepi di Meudon. I principi del sangue per ragione di parentela aumentano in proporzione il numero delle visite. La Regina invece tutti i giorni viene a piangere al capezzale del piccolo, che l'ama teneramente.

La cattiveria, la cabala, la malafede sono cramai le vere dame d'onore di Maria Antonietta: non l'abbandonano neppure vicino alle culle, alla carrozzella a ruote, al tric-trac infantile. Fino a ieri si è sussurrato che la Regina, vittima sempre del suo faveritismo, prediligo il Duca di Normandia al Delfino, che sente l'ingiustizia e ne muore. Oggi invece si bisbiglia che il moribondo abbia senz'altro condannato la frivolezza e la parzialità della mamma ordinando a D'Harcourt, che ha cercato d'intromettersi fra la regina in lagrime e lui, di allontanarsi: « Eloignez-vous afin que j'aie le plaisir de voir pleurer ma mère »... Duca d'Orléans, non avete l'udito buono. Quella che vi giunse oppure che voi diramaste è una arbitraria manipolazione d'un'altra frase: questa: « Otez-vous que j'aie encore le plaisir de voir maman... ». Il bambino non può ammettere che la mamma non sia ben vicina a lui quando ha tanto male... E la storia, anche la più severa, lascia la regina in quel posto di sublime poesia dolorosa e s'inchina a lei... Fra qualche giorno, Maria Antonietta, l'anima serena e tenera del bambino, che tu sapesti amare sempre, sarà lassù e pregherà per te, che non cessasti mai di essere una buonissima mammina. Il badanaio della Corte varrà le femminuccie delle Halles plaudenti il giacobino che li accuserà d'aver pervertito i figli. Ma lassù le cose si capiscono meglio che non in casa di Filippo d'Orléans o nella bettola della Convenzione: e nel gran cuore di Dio suona soltanto l'eco del tuo pianto e della preghiera infantile. Come donna e come regina fosti figlia del tuo secolo: ma per l'eternità tu non sarai che madre. La morte non sarà pietosa per te, ma l'anima volerà fulminea dove una vocetta di bimbo la chiama...

Il 4 giugno, all'una del mattino, una nuova stellina s'è accesa in cielo. Il Delfino è spirato senza soffrire.

Tutta l'etichetta funebre è revisionata perchè le 350,000 lire preventivate pei funebri reali non ci sono. Il Re infine decide che le cose s'abbiano a fare con decoro, ma con economia. Quando sarà la sua ora, poveruomo, egli sarà più modesto ancora. Non avrà nemmeno il camposanto. Nella carrora ardente intanto sfila la corte, no tira la reverenza alla salma avvolta in un velo d'argento e deposta sul catafalco, ai cui piedi giacciono, trastulli dimenticati per una corsa giocosa, le piccole decorazioni e lo spadino. Poi si chiudono le porte e i nove più celebri notomisti di Francia aprono il cadavere. La colonna vertebrale è tutta incancrenita, nera come inchiostro, e lo vertebre al solo contatto dell'unghia si sfanno. Nomi, diagnosi, parole difficili, soddisfazione d'aver presagito per bene la morte... Meglière è sempre vivo alla Corte di Francia. Lasciati dire, piccolo... Tu mancasti per senilità, a sei anni, perchè, dopo tanti secoli, non c'era più sangue buono e sufficiente per te, primo morto dell'80. Perchè la gioventù si rifaccia sana, robusta e cosciente de' suoi doveri patriottici ci vorrà tutto quello del babbo e della mamma, invece...

Il 12 aprile il Cardinale di Montmorency consegna alla badessa di Val-de-Grâce l'urna funeraria contenente il cuoricino: e il 15 la bara scende nella cripta di Saint-Denis...

Giuoca cogli angeli, piccolo... Tu hai da rimanere solo appena tre anni o poco più, un'inezia. Il tempo di cantare una litania a Dio, di confidargli la tua pena di animuccia solitaria e di fare il girotondo coi cherubi... Poi, felicità eterna. Tu vedrai la mamma venire per la via degli asfodeli, con un'altra corona in testa che la farà tanto più bella. E nessuno vi separerà più... In terra i creatori di civiltà sfonderanno le bare e violeranno un po' di ossa, quanto cioè rimane della cancrena umana. Ma quassù sarete tutti uniti nella gloria di Dio e nel fulgore della Sua grazia offerta quale premio alle anime più pure e a quelle più provate...

LEO TORRERO.

Innovazioni dei tempi

Le donne poliziotte

Miss L. F. Campbell della Polizia londinese

Non sembra, a prima vista, che la professione di agente di polizia sia indicatissima per le donne. Mantenere l'ordine, impedire le infrazioni alle leggi, ricercare gli autori dei delitti e mandarli dinanzi ai giudici, tali sono, in effetti, i compiti della polizia. Per molti anni questi compiti hanno avuto un carattere esclusivamente repressivo, ma poi, a poco a poco, la prevenzione del crimine si è introdotta nelle attribuzioni poliziesche.

Le mogli degli agenti

Fra i metodi di prevenzione a quelli di protezione sociale la distanza non è molto grande, ed esse è stata ancor più avvicinata, in alcuni paesi, dall'introduzione delle donne nella polizia. Sono state le mogli degli agenti di polizia che per prime hanno collaborato con i loro mariti; più tardi, guardiani di sesso femminile sono stati istituiti per sorvegliare le prigioniere; e, in seguito, l'aiuto delle donne è stato richiesto per gli interrogatori delle donne e dei bambini, autori, vittime o testimoni di delitti.

Fu nel 1903, che, negli Stati Uniti, per la prima volta, una donna venne investita dei diritti di polizia, e nel 1911 la città di Rotterdam seguì l'esempio. Durante e dopo la grande guerra, la polizia femminile, senza essere ufficialmente riconosciuta, prende uno sviluppo considerevole: in Inghilterra dei gruppi di volontarie lavorano efficacemente; in Danimarca e in Svizzera, le prime donne poliziotte sono nominate nel 1914, in Germania nel 1923 e in Polonia nel 1925.

Come sono reclutate? Quale preparazione hanno esse?

I metodi d'organizzazione della polizia femminile sono diversissimi. In Germania le poliziotte formano una Sezione speciale, sotto la direzione d'un comandante in gonnella. Qualcuna di esse occupa anche dei gradi elevati, e vi sono pertanto delle donne capi-divisione, consigliere tecniche e ispettrici.

Lo stato sociale

Ad Amburgo si richiede alle agenti uno stato sociale alquanto elevato: parecchie hanno persino il titolo di studio universitario; e i loro salari sono eguali a quelli degli uomini.

In Danimarca la polizia femminile è unita al Servizio di sicurezza; le candidate sono quasi tutte fra le operaie e i loro salari, uguali a quelli degli uomini nei ranghi inferiori, sono minori nei ranghi superiori. Del resto le donne sono esentate dal servizio notturno e non devono eseguire alcun lavoro che richieda uno sforzo fisico troppo forte.

Negli Stati Uniti l'organizzazione delle donne di polizia varia secondo gli Stati e le municipalità. Ma, dappertutto, in America — come in Polonia e in Inghilterra — esse sono sottoposte ad un allenamento fisico necessario.

Nei Paesi Bassi le poliziotte sembra invece che si specializzino molto nella sfera d'attività esclusivamente femminile: la qualcosa, senza dubbio, segnerà l'avvenire e la riuscita del loro compito.

È l'uniforme? Al di fuori di ogni civetteria, s'intende. Ma i pareri a riguardo sono discordi: essa costituisce, secondo alcuni, una protezione per l'agente, e un allarme per i delinquenti; secondo altri, l'uniforme spaventa anticipatamente quelli o quelle che non diffiderebbero di un'agente in borghese. Nei paesi ove la polizia femminile ha piuttosto un carattere di assistenza sociale (Paesi Bassi, Svizzera) l'uniforme non sembra indicata: sarebbe indicato invece un equipaggiamento da infermiera o da governante.

In certi altri paesi (Danimarca, Polonia), ad Amburgo la divisa è adottata per le donne come per gli uomini. In Germania e in Inghilterra le poliziotte portano l'uniforme in certi casi e, particolarmente, quando sono in pattuglia.

Le competenze e le funzioni della polizia femminile formano ancora

La poliziotta dà le indicazioni stradali all'inesperta autista

Una pattuglia di poliziotte per le strade di Dresda

oggetto di discussioni importanti sia alla Società delle Nazioni sia in ciascuno Stato: la protezione delle donne, delle viaggiatrici, delle emigranti, delle prigioniere sono incarichi generalmente ammessi per la polizia femminili di tutti i paesi.

Una donna è molto più indicata di un uomo in certi casi, nel dare dei consigli e nel fare delle osservazioni. Dove esiste, la polizia femminile è incaricata per le inchieste sui fanciulli vagabondi o abbandonati. La partecipazione delle donne nei tribunali dei fanciulli resta ancora da studiare, ma nella maggior parte dei paesi, il numero insufficiente delle agenti non permette di farle partecipare a tutte le giurisdizioni di tale genere.

Ecco intanto le cifre rilevate durante le ultime inchieste fatte dalla S. d. N.

In Germania vi sono 159 poliziotte, in Danimarca 7; negli Stati Uniti 593; in Inghilterra 150; nei Paesi Bassi 33; in Polonia 57; in Svizzera 4.

ABI.

A Londra le poliziotte circolano in motocarrozzetta

SPECCHIO A TRE LUCI

La moda dei bimbi

Di fronte: un clamore di forgia intercalato alle voci degli operai e — dalle gigantesche gabbie di ferro degli edifici in costruzione — una pioggia di scintille della saldatura autogena...

Qui, invece, i nuovi portici già ultimati: nitidi, moderni, rilucenti e vuoti. Il pubblico li percorre con gioia, con soddisfazione nuova, con quel certo senso di orgoglio che si ha per una cosa nostra, bella, ricca ed elegante!

Io sono, s'intende, una parte infinitesimale di questo pubblico, ma, in verità, passeggio più per l'utile che per il dilettevole, tanto vero che ho una mèta, uno scopo ben preciso. Infatti, oggi mi dirigo verso un bel negozio di piccole meraviglie della moda per le signore e per i bimbi.

Voglio occuparmi di loro, oggi, dei vostri piccini, o signore, e leggerete, ne sono certa, queste mie righe con sorridente attenzione.

In questa bottega d'arte l'eleganza è vista col buon senso e praticità voluti dai tempi, pei nostri piccini.

***

Ecco una culla di legno smaltato che è una meraviglia. Tutta in azzurro, dipinta squisitamente, essa attende d'accogliere un batuffolo dolce di carne e di trine, odoroso di latte e di borotalco.

Questa culla ha una copertina di stoffa materassata in seta celeste, e il suo copriscuscino sagomato; e, sull'una e l'altro, sono applicati dei piccoli coniglietti in rilievo, di peluzzo bianco, che fanno conversazione...

Vi sono anche delle coperte col cagnolino, o col gatto, in rilievo, che (quando il premete sul ventre) fanno sentire la voce, e copertine di lana d'Angora e del Cachemire, a disegni semplici, queste, o a tinta unita, orlate di seta, semplicissime.

Mi mostrano dei camicini. Sono, al solito, in tela leggera, molto corti, guerniti di valenciennes minuscolo; con maniche molto corte (per i primissimi giorni), privi di maniche e abbottonati sulla spalla per i giorni seguenti.

Fascie, corpettini di tela, di imbottito leggera, di lana a maglia e spilli di sicurezza smaltate in bianco, in celeste, in rosa, per tenere a posto quelle e i pannolini. Reticelle di filo a cuffia di nuovo modello che impediscono alle orecchie del piccino, quando dorme, di prendere delle cattive pieghe.

L'abito del Battesimo! Ecco il primo dei tre abiti che segnano le tappe più importanti della vita: Battesimo; prima Comunione; matrimonio; bianchi, tutti e tre, vaporosi e leggeri.

Questo vestitino da Battesimo, lunghissimo, è di tulle bianco, tutto a pieghettine sottili ed a striscie di valenciennes; senza maniche. La cuffietta è analoga: è un prezioso involucro, ad incrostazioni di pizzo sul tulle, e le scarpette sono di crespo della Cina, bianco impunturato.

Il piccolo (o la piccola) riposerà su di un comodo cuscino, nelle braccia della nutrice, chè il porta-infanti, signore, (forse lo sapete) è ormai caduto in disuso e reputato antigienico ed antiestetico. Si è sostituito, dunque, con un cuscino di tela batista a sfilature leggerissime. Un largo nastro vi passa sotto e circonda il corpo del bimbo, lasciando libere le braccia, per legarsi, sopra, all'altezza del petto.

Che bei bavaglini! Di batista bianca leggerissima, o ricami candidi, o colorati (pulcini, gatti, fiorellini) e, sotto, una flanella tagliata a forma foderata di batista liscia. Molto utili per più tardi i bavaglini d'incerata lavabili, a disegni vivaci e belli che preservano il vestitino all'ora della pappa.

Per le calzette dei nostri piccini, signore, si torna all'antico, cioè si lavorano a mano, in seta o in cotone perlé.

Per le loro scarpette, invece (prima dei sei mesi) ci si modernizza sempre più: sono infatti le scarpette lunatali in stoffa di seta, dipinte a piccoli fiorellini o a pulcini, precisamente come la palla di celluloide unita al dentarolo di avorio che si appende al lungo nastro di seta bianco o colorata.

Nel mondo dei più piccini, poi, ecco degli oggetti indispensabili che ho notato per la maniera inattesa ed originale con cui vengono, oggi, presentati.

Ecco la bottiglia di gomma, per l'acqua calda. E' chiusa in una custodia a bottoni in velluto bianco, adorna di due pulcini in peluzzo giallo e di un bel coniglietto nero... E qualcosa vi presento di ancora più necessario, anzi indispensabile alla buona educazione preliminare dei nostri piccini. Bisogna pur prevedere certi casi, per i viaggi coi bimbi!

Si tratta di un elegante scatola da cappelli in miniatura, confezionata in tela lucida, marrone chiaro, come lo smalto speciale, senza piombo, dell'oggetto racchiusovi; il quale oltre che per la forma si abbellisce di una graziosa pittura.

***

Da sei mesi ai tre anni si può, oggi, dire che i vestitini abbiano lo stesso modello.

Vi presento un abitino in seta italiana color rosa. Il colletto ed i polsini rivoltati e le maniche lunghe, lo sprone è a punto nido d'ape. Ed un altro, celeste, con lo sprone rotonda e le piccole maniche a sboffi: sono questi i due modelli tipo.

In questo momento si fanno molti vestitini in organdino, in picchè, in batista a fiorellini, in tela di lino colorata o fiorata, in linone di filo...

Questo vestito è in organdino di seta color banana chiara, a fiorellini, che somigliano quelli dipinti sulle vecchie ceramiche di Faenza. E' senza maniche — a sprone — semplicissimo. La gonna ha al fondo soltanto qualche piccola piega. Il pallioncino di lana morbida che lo accompagna è color banana, più scuro, ed il cappellino è in picchè di seta, e impunture, della stessa tinta.

Dai tre agli otto anni gli abitini per bimbe sono sempre senza cintura e molto corti, ma non esageratamente.

Dagli otto anni all'adolescenza si mettono invece le sottanelle a scacchi o a righe, pieghettate, con la giacchettina a tinta unita, e, sotto, delle blusette a maglia fatte a mano, in corda od in canapa.

***

Per la spiaggia, ad uno delle femmine e dei maschietti, fino ai dieci anni, si è creato quest'anno un unico tipo di costume per bagni di sole: è in tela colorata, coi pantaloncini corti, scollatissimo dietro, e con bretelle da abbottonare.

E poi, non più pigiama per i piccoli, o signore, ma un corto calzone alla zuava, mantenuto da una cinturina in refe, lavorata a mano. La scollatura della parte superiore è quadrata, pronunciatissima, anche sotto l'ascella; si tratta di un modello molto nuovo. Grande cappellone di tela impunturato. In quanto a vestaglie, d'ambo i sessi, ne ho vista una che si accompagna alla camicia da notte della medesima tinta. Semplice e molto bella; è in lana leggera a linea diritta. Le pantofoletto sono dello stesso colore.

***

Per i maschietti, dai sei mesi agli otto anni, nel campo della biancheria, ho osservato, oltre alle camicine speciali, certe mutandine nuovissime, diritte, molto corte, in maglia di filo, allacciabili a abbottonabili; e negli abiti, oltre a vestitini di seta simili a quelli delle future aggregate al sesso debole, dei pantaloncini cortissimi a bretelle da mettere sulle blusette di tela batista.

Ma come novità dei bei calzoncini a quadretti (beige e marrone) alle di portano con una bella blusetta in seta opaca color beige, confezionata con taschino laterale, colletto a rivolto e cravatta annodata da uomo, sempre nella stessa seta.

Questa blusa si insinua nel pantalone, che viene tenuto a posto da una cintura in pelle di cinghiale.

***

Le scarpette estive per i bimbi sono rappresentate dai sandali, a meno che non si tratti delle scarpette a laccio da portare con gli abiti più eleganti.

Molti abiti in tela colorata hanno il loro sandaletto uguale come il cappello, tutto ad impunture ed a falda rialzabile.

***

Per le feste in giardino, nei grandi alberghi, o sulle spiaggie eleganti, le bambine avranno il loro piccolo assortimento di vestiti eleganti e leggeri in organdino di seta e di linone ricamato. Ed i maschietti porteranno, con disinvoltura dei pantaloncini in lana chiara con la blusa in armonia.

LIVIA.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI

Questa sera: *Norma* di Bellini

All'« Alfieri » si inizia questa sera la stagione lirica di cui abbiamo già parlato. Il debutto avviene con *Norma* di Vincenzo Bellini. Interpreti principali il soprano Lina Lanza e il mezzo-soprano Ines Guasconi, il tenore Ismaele Voltolini, il basso Fumagalli, direttore d'orchestra il maestro Giovanni Patti. *Norma* si replica domani sera: lunedì riposo; martedì *Cavalleria* e *Pagliacci*.

CHIARELLA

***Ondulazioni* di S. Gotta e G. Pugliese**

Al « Chiarella » ha luogo questa sera l'annunciato debutto della Compagnia della Commedia, di cui fanno parte Elsa Merlini, Sergio Tofano e Luigi Cimara, con una interessante novità, *Ondulazioni*, commedia brillante di S. Gotta e S. Pugliese, già rappresentata con successo a Milano a Roma. La formazione Merlini-Tofano-Cimara è prossima, come è noto, allo scioglimento, e perciò è questa l'ultima volta ch'essa si presenta al pubblico torinese.

MICHELOTTI

Ultime repliche di *Legion... d'amore*

Questa sera e nei due spettacoli di domani ultime rappresentazioni della divertente rivista *Legion... d'amore*. Ieri sera in scena di Dedè di Landa, Ina Lisetta, Eugenio Testa e Filippi con *Mascalzonia di fiori*, i migliori quadri della riviste *Sacri di rigore* e *Legion... d'amore* di Del Ami e Testa, con speciali cambiamenti dei seratanti.

STADIUM

Le recite della Compagnia Zan

Allo « Stadium » la Compagnia Piemontese di Arturo Zan continua nella sua applaudite riesumazioni del vecchio repertorio. Questa sera in *Bellezze dell'ambo* di M. Leoni, e domani *La portatrice di pane* di Montepin.

VITTORIO EMANUELE

***Caino*, di Annibale Ninchi**

Ieri sera al « Vittorio » la Compagnia Melato-Ninchi ha rappresentato *Caino*, di Annibale Ninchi.

Il dramma, che si svolge con appassionata intensità e con notevole vigore formale, ha avuto successo. Il pubblico ha applaudito in Annibale Ninchi non solo l'attore ma l'autore. Accanto a lui era Maria Melato, pure assai festeggiata. E gli applausi si sono rinnovati ad ogni atto, calorosi.

***

Questa sera spettacolo in onore di Maria Melato e Annibale Ninchi con *La signora Rosa* di Sabatino Lopez. Domani ultime due rappresentazioni con *Il padrone dello ferriere* di Ohnet e *Come le foglie* di Giacosa.

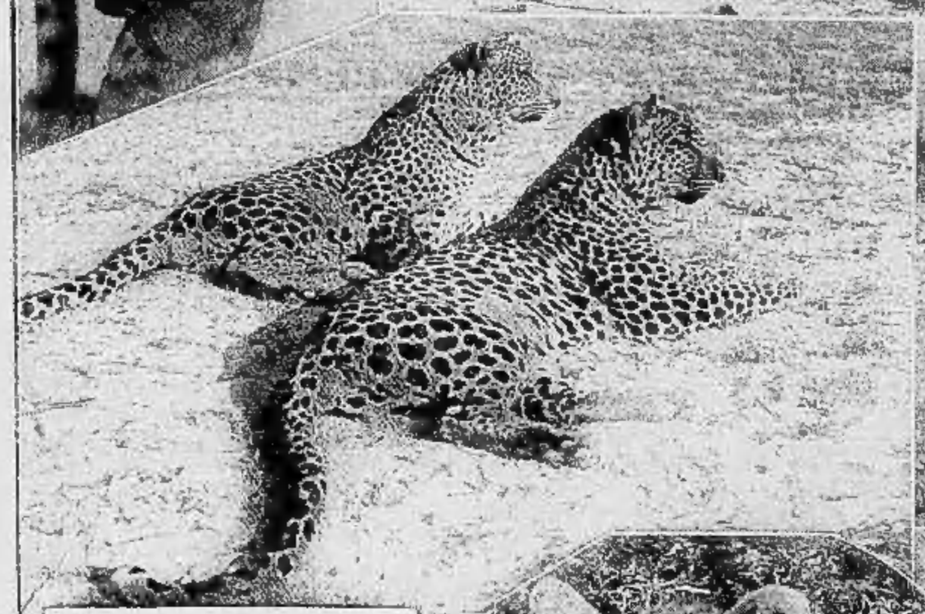
Dopolavoro orchestrale « Mario Gioda »

Il giorno 29 corr. l'orchestra del Dopolavoro, della quale fanno parte noti musicisti torinesi, chiuderà il ciclo delle sue manifestazioni artistiche con un grande Concerto sinfonico che per la occasione verrà eseguito nella sala grande del Liceo Musicale « Giuseppe Verdi ». Il Console Dott. Zucchetti, che presiede con amore il dopolavoro orchestrale ha voluto, quale riconoscimento dell'opera veramente encomiabile e disinteressata dimostrata dal complesso orchestrale a prò della cultura musicale del Gruppo Rionale « Mario Gioda », che il provento della serata sia devoluto a favore dell'orchestra. Il concerto, organizzato con vera passione dal Fiduciario prof. Genovese, sarà diretto dal Maestro Giulio Gedda.

A QUATTR'OCCHI CON LE BELVE

A sinistra: Un elegantissimo ghepardo in cattività. — Sotto: Il trasporto di uno dei denti dell'elefante ucciso dal nostro inviato speciale Ernesto Quadrone.

In alto: Piste nella foresta presso Dolo al confine etiopico — A sinistra: Due leopardi che fanno la siesta. — Sotto: Una leonessa in cerca d'acqua.



In alto: Una leonessa a... tavola. Sotto: Un mostruoso rinoceronte abbattuto da due pallottole esplosive.

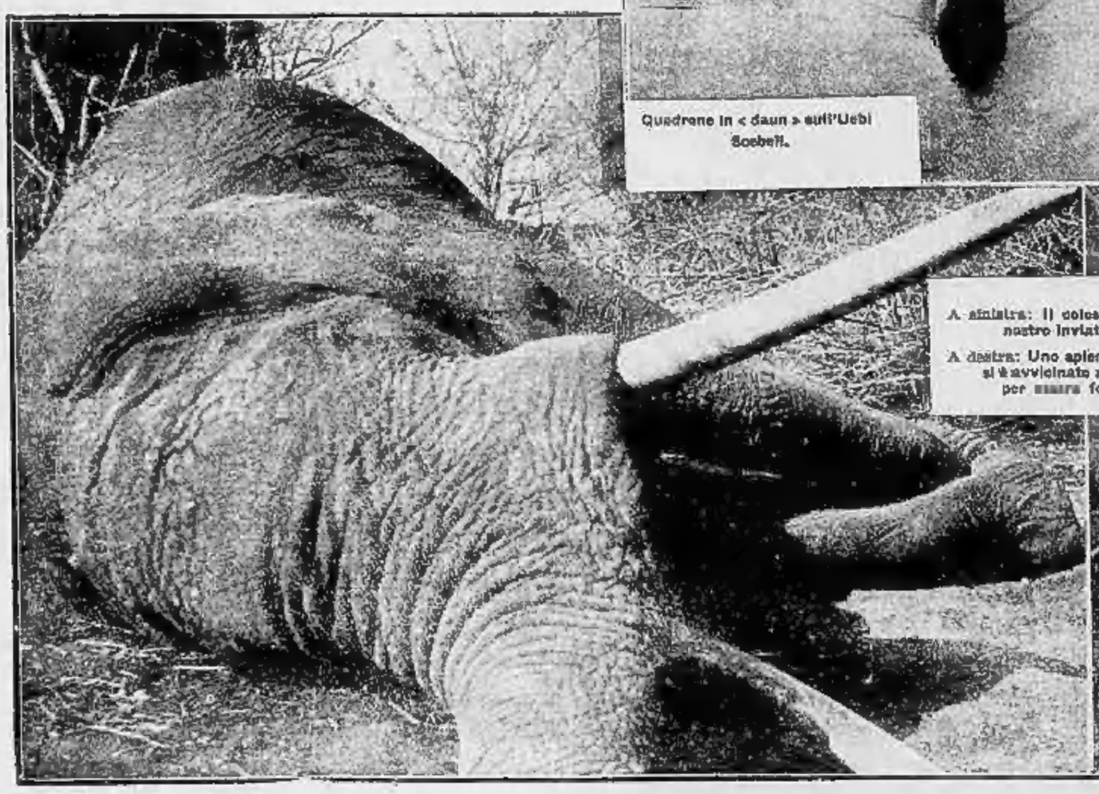
La zebra, così diffidente, si è lasciata cogliere durante un breve riposo.

A sinistra: Leopardo che si fa per infuriarsi. — A destra: Vico Giuriati e un suo amico con due leoni da lui abbattuti.

A proposito dei due leoni, Ernesto Quadrone, in un'altra lettera accompagnatrice di questi documenti fotografici si esprime così: « ... l'amico Vico Giuriati, concessionario a Genale, non se l'avrà a male se io, un giorno o l'altro narrerò com'egli abbia ucciso uno dei due leoni che gli giacciono ai piedi. La notte aveva udito il re della foresta aggirarsi presso la sua baracca e allora, armatosi di fucile e aperta con ogni cautela una finestra, aprì il fuoco contro la belva. Col primo colpo colse il leone o al... essere a nella coda. Ma credo piuttosto nella coda perchè il « liba » non se ne dette per inteso, limitandosi a toccarsi la parte lesa... Una seconda fucilata ha fatto compiere un piccolo salto al leone, che poi s'è fermato tra l'erba a pensare ai casi suoi molto filosoficamente. E' cominciata quindi la corrida. Vico Giuriati è uscito dalla baracca affrontando coraggiosamente il bestione, che s'era deciso a dare alcuni segni di impazienza. La caccia si è protratta fino a mezzogiorno, ora in cui il leone, avendo deciso di finirla una buona volta con la vita, si è lasciato piantare una pallottola nella fronte.

« Ho raccontato questa avventura del carissimo amico riserbandomi però, in una delle mie prossime corrispondenze, di mettere in luce le ottime qualità di cacciatore dimostrate da lui durante un episodio di caccia tutt'altro che banale, passato insieme sullo stagno di Gaverò, lo stagno degli ippopotami, largo come un lago, infiorato di ninfee d'ogni colore, popolato da migliaia e migliaia di aigrettes e di marabù. Su quello specchio d'acqua incantevole, paradisiaco, ho passati i minuti più tremendi della mia passeggiata africana. Per adesso accontentatevi di sapere che se ho ancora il sangue freddo di ricordare quell'episodio senza impallidire, è unicamente per questo motivo: il pericolo lo hanno corso gli altri e non io... ».

Quadrone in « daun » sull'Uebi Scebeli.



A sinistra: Il colosso abbattuto dal nostro inviato speciale

A destra: Uno splendido « orix » che si è avvicinato all'obbiettivo per essere fotografato